



**SULLO  
SCHERMO**

## Il mio domani Interrogarsi a Milano

**Il mio domani**

Regia di Marina Spada

Con Claudia Gerini, Raffaele Pisù, Claudia Coli

Italia 2011

Iris Film

\*\*\*

**Un film che ha come titolo** *Il mio domani* dovrebbe, indipendentemente dal risultato, essere premiato per audacia e utopia. Se poi il film in questione riesce a sorprendere il presente chiedendogli di più, allora il guado è attraversato. Marina Spada torna sul luogo del «delitto», la

sua Milano, quella di *Come l'ombra* e *Forza Cani*, ma questa volta interrogando la città attraverso una storia esemplare, la parabola di una donna che vede la sua vita crollare sotto la spinta di domande profonde.

Claudia Gerini (qui in un ruolo sorprendentemente potente e per lei inusuale) è una donna in carriera che svolge corsi di motivazione al personale dirigente di aziende quotate. Parla di vuoti e pieni, di cambiamento e futuro. La sua griglia teorica è solida e avvincente. È solo la realtà a non corrispondere. A sua insaputa quelle sue stesse lezioni servono a preparare i manager al taglio del personale. Cambiamento, futuro, vuoto, pieno.

Mentre buona parte dei registi italiani

quarantenni guardano al passato (anni settanta e ottanta) per cercare una ragione del presente, Marina Spada guarda la sua città, Milano e il suo presente per interrogare il futuro.

*Il mio domani* è un film potente, complesso, stratificato ed emozionante... La sinfonia di una città fotografata con grande precisione da Sabina Bologna e Giorgio Carella e suonata con colonna jazz da l'eccezionale coppia rappresentata da Paolo Fresu e Bebo Ferra, potente e sottile.

A Milano la pellicola di Marina Spada sarà proiettata in esclusiva al cinema Mexico, sperando che possa portare la fortuna che portò a suo tempo al film di Giorgio Diritti, *Il vento fa il suo giro*.

**D.Z.**



**Antieroi** I protagonisti de «La kryptonite nella borsa» di Ivan Cotroneo

**La kryptonite nella borsa**

Regia di Ivan Cotroneo

Con Luca Zingaretti, Valeria Golino, Cristiana Capotondi, Libero De Rienzo

Italia 2011

Lucky Red

\*\*\*

**DARIO ZONTA**

ROMA

C'è stato un tempo, a cavallo tra gli anni sessanta e settanta, in cui Napoli era luminosa, colorata, vivace, attraversata da mille influenze, avvolta dalle sue tante contraddizioni e contaminazioni, felicemente orgiastica, sicuramente verticale, proletaria e sotto-proletaria, una città con ancora un popolo, piena di bambini, di povertà e di mense, di vicoli malavitosi e impuniti, una Napoli ancora ingenua, sempre incurante del futuro, sorda al domani. Il cielo plumbeo che l'avrebbe attesa al varco dei decenni, fino a questo presente cupo e grigio, sembrava non potersi formare, sempre sciolto dalla pozione magica di incredulo ottimismo e molesto disfattismo. Questa è stata, un tempo, una città. Questa è la Napoli descritta da Ivan Cotroneo in *La kryptonite nella borsa* (passato con successo al Festival di Roma e oggi nelle sale).

**VIAGGIO NEL TEMPO**

È un film di strana bellezza perché si sostituisce alla nostalgia, portandoci nel cuore di un sentimento ancora pulsante. Quello di Cotroneo non è un viaggio nel tempo ma è il viaggio dentro l'emozione ancora viva di un momento specifico della vita, quando ancora bambini tutto sembra deforme e strano, ambiguo e alterno, e sempre senza una vera ragione. Non si può parlare di un film in costume (sebbene sia un film calato nella moda del tempo), non si può parlare di un film storico (sebbene sia ambien-

tato agli inizi degli anni settanta), non si può parlare di un film nostalgico (anche se gira intorno al rimpianto per quel che eravamo), non si può parlare di un film politico (perché quel rimpianto contiene una domanda su ciò che siamo). Non si può parlare di tutto ciò perché nessuno, tantomeno meno il regista, sembra essere sopravvissuto alla devastazione che ne è seguita, all'apocalisse che tutto ha cancellato nei decenni a seguire... Ed è questo azzeramento, questo tempo interrotto in un eterno presente, che rende *La kryptonite nella borsa* un film utopistico fino a quando cerca di trasformare in reale una visione emotiva del passato, un film fantascientifico fino a quando la forma-

**Superpippo**

Tra adulti smarriti  
è il cugino «scemo»  
a fare da riferimento

zione del giovane protagonista è delegata alla visione di un super eroe locale in calza maglia.

Peppino è un bambino riccioluto, ha gli occhi chiari incorniciati da occhiali troppo spessi. Guarda gli adulti da dietro quegli occhiali, ma non li capisce. La mamma (Valeria Golino) è depressa perché il papà la tradisce, il papà (Luca Zingaretti) è distratto ma ha i sensi di colpa, i giovani zii (Capotondi e De Rienzo) sono presi da femminismo, sesso, droga e musica, i nonni sono increduli e spaesati. L'unico che sembra avere un po' di saggezza, è uno «scemo», il cugino Gennaro che si crede Superman e che pagherà il suo sogno sotto le ruote di un bus. Questo supereroe, non più santo, porterà Peppino a vedere le cose dall'alto, dove soffiava il vento. E da lassù anche a noi tutto sembra più bello. ●

**COME  
ERAVAMO  
NEL '70  
A NAPOLI**

Prima dell'apocalisse, degli anni zero, del non senso di oggi, il film di Ivan Cotroneo compone un ritratto struggente di una città e di un'umanità svanita